

Bonus bebè, svolta sui migranti. "È sufficiente il permesso di lavoro"

Milano, l'Inps riconosce il diritto a un turco senza carta di soggiorno

di NICOLA PALMA

Ultimo aggiornamento: 26 settembre 2016



Milano, 27 settembre 2016 - UNA DECISIONE destinata a creare un precedente. Non è una sentenza, intendiamoci, ma la scelta **dell'Inps** di Milano (giunta prima del verdetto del giudice) di riconoscere il **bonus bebè** a un cittadino extracomunitario titolare solo del «permesso unico lavoro» – e non della carta di soggiorno di lungo periodo – viene segnalata come una prima volta in Italia. Andiamo per ordine. Il bonus bebè varato dal governo Renzi prevede un contributo di 80 euro mensili ai genitori di bambini nati tra il primo gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017 con reddito Isee inferiore a 25mila euro (la cifra raddoppia a 160 euro in caso di reddito inferiore a 7mila euro).

CHI NE HA DIRITTO? I cittadini italiani, i cittadini di uno Stato dell'Unione europea e i cittadini extra Ue titolari di carta di **soggiorno** di lungo periodo (quella che si acquisisce dopo una lunga permanenza e non ha bisogno di rinnovo). Esclusi tutti gli altri immigrati, compresi quelli con «permesso unico lavoro»,

vale a dire il documento di **soggiorno unico** (da uno o due anni) per vivere e lavorare nello Stato dell'Ue che lo rilascia. Negli ultimi giorni, però, una serie di decisioni dei tribunali di mezza Lombardia ha pesantemente rimesso in discussione questo principio. Il 21 settembre, ad esempio, il tribunale di Brescia ha riconosciuto il diritto al bonus bebè a una bosniaca soggiornante in Italia dal 1997 e titolare del permesso di soggiorno per motivi familiari. Il motivo? La norma che prevede il requisito del permesso di soggiorno di lungo periodo per ottenere il bonus bebè sarebbe in contrasto con la direttiva comunitaria 98 del 2011, recepita solo in parte dall'Italia con un decreto legislativo datato 2014.

IL 22 SETTEMBRE, è toccato ai giudici di Bergamo confermare la **tendenza**. Nel frattempo, è arrivata la decisione dell'Inps durante una causa al tribunale del lavoro di Milano intentata da un cittadino turco di 33 anni, professione pizzaiolo: entrato per la prima volta in Italia nel 2009, è titolare del «permesso unico lavoro» e padre di tre figlie (l'ultima nata dopo il primo gennaio 2015). «Dopo essersi strenuamente difeso negando il diritto – il resoconto dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (www.asgi.it) – l'Inps ha inaspettatamente deciso di riconoscere il bonus bebè a un cittadino turco titolare del 'solo' permesso unico lavoro». Aggiunge l'avvocato Alberto Guariso, legale del trentatreenne: «La decisione fa sperare in un graduale ripensamento da parte dell'istituto, ma rende ancora più manifesta l'irragionevolezza della situazione attuale, dove un importante diritto assistenziale è affidato alla sola azione giudiziaria o alla casualità di decisioni dell'Inps».

di NICOLA PALMA

<http://www.quotidiano.net/cronaca/bonus-bebe-migranti-1.2549536>